

## «Io, mamma dopo il trapianto»

Raffaella Cambria, 55 anni: da vent'anni con il cuore di una donatrice

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

**DA PIÙ** di 20 anni nel suo corpo batte il cuore di un'altra: quella di donna di Atene di cui non sa nient'altro. Raffaella Cambria, milanese, 55 anni, ha subito un trapianto cardiaco al Niguarda nel 1998. Ieri è tornata all'ospedale per raccontare la sua storia all'evento «Grazie di cuore 1968 - 2018», che ha festeggiato i 50 anni della Fondazione "Angelo De Gasperis" che supporta il Dipartimento Cardioracovascolare raccogliendo risorse (oltre 4 milioni di euro dal 2008) per ricerche cliniche, borse di studio e l'acquisto di strumentazione scientifica avanzata, come la risonanza magnetica cardiaca. «Il trapianto ha migliorato decisamente la qualità della mia vita, mi ha consentito persino di tornare a scalare una montagna», dice Cambria che, oltre ad avere una laurea in fisica, è vicedirettore di Fisica sanitaria all'Istituto Europeo di Oncologia.

**Dottoressa Cambria, quando ha iniziato ad avere problemi di cuore?**

«I problemi cardiologici sono comparsi all'età di 34 anni. Mi avevano recuperato al parcheggio dell'Ieo agonizzante. All'ospedale Niguarda mi hanno diagnosticato una displasia aritmogena del ventricolo destro, malattia genetica e degenerativa, responsabile delle morti improvvise sul campo di alcuni giocatori. Fino ad allora non avevo avuto alcun sintomo. Sono sempre stata una sportiva: da piccola facevo nuoto agonistico e poi mi sono appassionata alla montagna».

**Cosa hanno fatto i dottori?**

«Decisero di impiantarmi un salvavita, un defibrillatore, che limi-



**RINASCITA**  
Raffaella Cambria 55 anni milanese nel 1998 ha subito un trapianto di cuore necessario per vivere una vita normale

**PROBLEMI A 34 ANNI**

**I problemi cardiologici sono iniziati a 34 anni. Il cuore compatibile mi è arrivato da una donna di Atene più giovane di me**

tava fortemente la mia autonomia. Quando entrava in funzione mi lasciava per qualche attimo incosciente. Il cuore peraltro continuava a non funzionare bene lo stesso. Quindi sono stata messa in

**SONO TORNATA A SCALARE**

**La mia vita è cambiata sono tornata ad arrampicare e non da sola ma con mia figlia**

lista per il trapianto. L'operazione è avvenuta a dicembre del 1998, avevo 35 anni. Il cuore compatibile era di una donna di un paio di anni più giovane, originaria di Atene. Non sono riuscita a sape-

re nient'altro».

**Cosa ricorda dell'intervento?**

«Non moltissimo, è durato circa 3 ore. Non avere più il salvavita è stata una liberazione. Della fase successiva ricordo l'umanità di tutta l'équipe dei medici e degli infermieri del Niguarda. Il rapporto andava al di là di quello medico-paziente. Per dire, avevo il numero di telefono di Maria Frigerio, allora direttore del dipartimento Cardioracovascolare, che potevo sentire in qualunque momento».

**La sua vita è cambiata con il nuovo cuore?**



**L'EVENTO**

### Fondazione De Gasperis

Al Niguarda si è svolto «Grazie di cuore 1968 - 2018» per la festa dei 50 anni della Fondazione De Gasperis presieduta da Benito Benedini (foto) per aiutare ricerca e acquisto di strumentazione scientifica



«Sono come rinata. Sono tornata a fare quasi tutte le attività che facevo prima. Perfino ad arrampicarmi in Val di Mello, in provincia di Sondrio. E non da sola: perché due anni dopo il trapianto sono diventata madre di una bellissima bambina». Ci sono trapiantati che riferiscono di aver ricevuto, con il cuore, anche l'anima del donatore. Celebre è il caso dell'americana Claire Sylvia che ha scritto un libro sulla sua esperienza.

**A lei non è successo?**

«Ho una formazione scientifica, non potrei mai credere a cose simili. La mente ha un forte potere di autosuggestione».